

REBEKKA DOSSCHE¹

IL SOGNO COLONIALE AFRICANO:
L'ÉTAT INDÉPENDANT DU CONGO E LA *MISSION*
SCIENTIFIQUE DI CHARLES LEMAIRE

«Ni les Espagnols, ni les Portugais, ni les
Hollandais ne sont disposés à vendre. Je
compte m'informer discrètement si en
Afrique il n'y a rien à faire». 22 août 1875,
Lettre du Roi Leopold II à Charles Auguste
Lambermont (Greindl, 1962, p. 359).

Dalle Filippine all'État indépendant du Congo

Nell'agosto del 1875 la presa d'atto da parte del re del Belgio Leopoldo II (1835-1909) dell'impraticabilità di un progetto espansionistico legato alle scelte delle potenze coloniali di più vecchia data, segnò l'avviò di una serie di iniziative attraverso cui il sovrano riuscì a realizzare in Africa equatoriale il sogno coloniale inseguito da circa un ventennio. In particolare, prima dell'ascesa al trono il 10 dicembre 1865, l'allora duca di Brabante, desideroso di offrire «à la Belgique entière l'occasion de prouver au monde qu'elle est aussi un peuple impérial capable d'en dominer et d'en éclairer d'autres» (Crokaert, 1925, p. 421), si era impegnato nell'elaborazione di un piano di conquista dell'Estremo Oriente, e specialmente della Cina, incardinato sull'istituzione di una *Compagnia commerciale internazionale* con sede a Bruxelles. Nei progetti del futuro sovrano, la creazione di tale organismo doveva essere comunque preceduta dalla fondazione di una «société pour l'exploration de l'Extrême-Orient en vue d'étudier sur les lieux les moyens pratiques d'ouvrir à l'industrie belge des débouchés en Chine» finanziata, in gran parte, dai suoi investimenti (Roeykens, 1955, p. 257)².

Anche l'isola di Formosa, la regione del Tonchino, l'Argentina, il Mozambico e il Borneo vennero inclusi, in tempi diversi, nell'ampio orizzonte

¹ Dipartimento di Antichità, Filosofia e Storia, Università di Genova; rebekka.dossche@unige.it.

² La prima citazione è estratta da una nota inviata dal futuro sovrano, alla fine del 1861, al generale Henri Alexis Brialmont; la seconda è ricavata dalla presentazione, nel 1858, al Senato del piano tattico elaborato dal duca di Brabante ai fini della conquista del mercato cinese.

geografico entro cui Leopoldo II tentò, negoziando compravendite e locazioni, di dotare il suo paese di colonie altamente remunerative. «Nous ne voulons et ne cherchons qu'une bonne affaire. Si elle n'était pas faisable maintenant dans des conditions très avantageuses, il serait utile et sage d'attendre» rimarcò Leopoldo II, nell'ottobre del 1871, a Jules Greindl, il diplomatico allora impegnato nella contrattazione con la Spagna dell'acquisto dei suoi diritti sulle Filippine (*Lettre à Jules Greindl* in Greindl, 1962, p. 241). Peraltro, lo status di neutralità perpetua assegnata al Regno del Belgio costituiva un ostacolo potenzialmente insormontabile alla fattibilità di queste iniziative³. L'idea di trasformare le Filippine in un'entità statale soggetta all'autorità esclusiva del re del Belgio avrebbe risolto l'intera questione: tuttavia Leopoldo II decise di spostare altrove la realizzazione di questo progetto⁴. Fu l'Africa a rappresentare lo scenario del tanto atteso “buon affare”. La fase iniziale del piano tattico con cui il sovrano riuscì di fatto ad acquisire «une part de ce magnifique gateau africain», coincise con l'organizzazione, nel settembre del 1876, della Conferenza Geografica Internazionale sull'Africa, opportunamente riunita presso il Palazzo reale di Bruxelles (de Laharpe, 1877; van Zuylen, 1959, p. 43)⁵:

«Ouvrir à la civilisation la dernière région du globe où elle n'a pas encore pénétré, repousser les ombres qui enveloppent encore des populations entières, c'est, j'ose le dire, une croisade digne de ce siècle de progrès et je suis heureux de constater combien le sentiment public est favorable à son accomplissement: le courant est avec nous. Messieurs, parmi ceux qui ont le plus étudié l'Afrique, bon nombre ont été amenés à penser qu'il y aurait avantage pour le but commun qu'ils poursuivent, à ce que l'on pût se réunir et conférer en vue de régler la marche, de combiner les efforts, de tirer parti de toutes les ressources, d'éviter les doubles emplois. Il m'a paru que la Belgique, État central et neutre, serait un terrain bien choisi pour une semblable réunion [...] Ai-je besoin de vous dire qu'en vous conviant à Bruxelles, je n'ai pas été guidé par des vues égoïstes? Non, Messieurs, si la Belgique est petite, elle est heureuse ai-je besoin de vous dire qu'en vous conviant tous à Bruxelles, je n'ai pas été guidé par des vues égoïstes. Non, Messieurs, la Belgique est petit, est

³ Al riconoscimento ufficiale il 20 dicembre 1830 dell'indipendenza del Belgio da parte delle potenze riunite a Londra – Austria, Francia, Prussia, Regno Unito, Russia – seguì la proclamazione, il 21 gennaio 1831, della neutralità e dell'inviolabilità perpetua del Regno del Belgio (*la Belgique*). In particolare, l'art. 6 del protocollo che ne sanciva il riconoscimento ufficiale stabiliva: «La Belgique, dans les limites indiquées aux art. 1, 2 et 4, formera un État indépendant et perpétuellement neutre. Elle sera tenue d'observer cette même neutralité envers tous les autres États». A partire dalla sua nascita, proclamata il 4 ottobre dal governo provvisorio, il Regno del Belgio subì una serie di modificazioni territoriali, culminate nel 1839 con la perdita di metà delle provincie del Lussemburgo e del Limburgo.

⁴ Ciò è evidente nella lettera del 22 agosto 1875.

⁵ La citazione è estratta dalla lettera, datata 17 novembre 1877, inviata da Leopoldo II al diplomatico belga Henry Solvyns.

heureuse et satisfaite de son sort; je n'ai d'autre ambition que de la bien servir» (Banning, 1877, pp. 123-125; Faure, 1877, pp. 45-46)⁶.

Tre punti all'ordine del giorno articolavano l'intenso programma di lavoro presentato da Leopoldo II a un uditorio molto variegato⁷. Il primo riguardava la precisazione delle basi operative da acquisire, specialmente sul litorale dell'arcipelago di Zanzibar e presso la foce del Congo, tramite accordi con i capi locali o per mezzo di acquisti e locazioni promosse da privati. Il secondo tema riguardava lo studio e l'identificazione di nuovi tracciati diretti verso l'interno dell'Africa equatoriale, così come la precisazione dei luoghi in cui impiantare stazioni: «hospitales, scientifiques et pacificatrices [...] comme moyen d'abolir l'esclavage» (Ibidem, pp. 125 e 47). Ai fini dell'esecuzione di un progetto ispirato all'ambigua combinazione tra scienza, commercio e filantropia, veniva, infine, proposta l'istituzione di un Comitato internazionale con sede a Bruxelles e la sua ramificazione in una serie di cellule a scala nazionale (Ibidem). Al termine della Conferenza, la costituzione dell'*Association internationale pour la civilisation de l'Afrique*, subito denominata *Association internationale africaine* (AIA), sancì il buon esito dell'intraprendente attivismo del sovrano belga, attestato, tra l'altro, anche dalla sua elezione a presidente del comitato esecutivo della nuova organizzazione.

Nel 1877 l'abboccamento di Henry Morton Stanley, reduce dall'esplorazione trans-africana realizzata grazie al supporto finanziario dal «Daily Telegraph» di Londra e dal «New York Herald», garantì a Leopoldo II la rapida realizzazione dell'idea coloniale già coltivata per le Filippine:

«On Stanley's return, at the end of 1877, he was met at Marseilles by messengers of King Leopold, to urge him to come to Brussels for a conference, and for the initiation of further African enterprise. He excused himself on the plea of physical exhaustion and unfitness for further undertakings. But he had other reasons, in his strong preference for England as his supporting power. After half a year of ill-success in that quarter, in August, he met King Leopold's Commissioners in Paris» (Stanley, 1911, p. 333).

Nel 1879 Stanley ritornò, per la seconda volta, alla foce del Congo; nell'arco dei cinque anni successivi il re del Belgio acquisì, grazie al lavoro dell'esploratore, il cuore dell'Africa equatoriale. Nello specifico, l'installazione di un gran numero di presidi lungo il corso del Congo, primo fra tutti quello di

⁶ Il brano è estratto dal discorso con cui Leopoldo II inaugurò il 12 settembre 1876 la Conferenza geografica, chiusa ufficialmente il 19 settembre. Molte pubblicazioni dell'epoca riportarono il testo del suo intervento.

⁷ Oltre ai rappresentanti delle Società geografiche di Berlino, Parigi, Vienna, Londra e San Pietroburgo e ai più famosi esploratori dell'Africa, tra cui William Cameron, James Augustus Grant, Gustav Nachtigal, Friedrich Gerhard Rohlfs, Georg August Schweinfurth, la lista dei partecipanti comprendeva, noti filantropi, eminenti giuristi, i delegati dei governi tedesco, austro-ungarico, francese, britannico, russo, italiano e belga.

Leopoldville impiantato nel 1881 sulla riva sinistra del fiume, nonché le vantaggiose cessioni territoriali strappate ai capi locali, coronarono il servizio prestato da Stanley a favore della corona belga (Johnston, 1883; Bodenstein, 2017):

«The King is a clever statesman. He is supremely clever, but I have not had thirty opportunities of conversing with him without penetrating his motives. He has been more open with me than he would have been had I appeared as a British subject. Still he has not been so frank as to tell me outright what we are to strive for. Nevertheless, it has been pretty evident that under the guise of an International Association he hopes to make a Belgian dependency of the Congo basin» (Hird, 1935, p. 177).

La felice conclusione dell'operazione in Africa centrale si doveva al *Comité d'études du Haut-Congo* (CEHC); l'organismo nato nel novembre del 1878 in seno all'AIA e assegnato da Leopoldo II alla direzione dell'ex segretario generale di quest'ultima, il colonello Maximilien Strauch, disponeva di un ingente capitale, finanziato sia dal sovrano, sia da capitalisti e filantropi anche stranieri (Steingers, 1969, pp. 425-433)⁸.

Nel 1882 al CEHC subentrò l'*Association internationale du Congo* (AIC) presieduta da Leopoldo II, cui venne trasferita la proprietà dei territori acquisiti sotto l'egida del CEHC. La distribuzione della presenza belga su entrambe le rive del Congo allarmò la Francia e il Portogallo, particolarmente sensibili al rapido cambio di marcia impresso dal promotore di una missione civilizzatrice che, in realtà, si stava rivelando essere ben altro. Come già sollevato dai giuristi, le buone intenzioni di quel programma erano infatti indissolubilmente legate all'applicazione all'arteria fondamentale della diffusione del progresso nel cuore dell'Africa, il Congo, del regime allora vigente per il Danubio, la libera navigazione⁹:

«N'est-ce pas déjà trop de voir nos fleuves d'Europe hérissés des deux côtés d'armements formidables? Faut-il reproduire cette déplorable situation jusqu'au milieu de l'Afrique, et donner aux nègres, que nous prétendons civiliser, le triste tableau de nos antagonismes et de nos querelles?» (*Proposition de M. Moynier concernant le Congo*, 1885, p. 240)¹⁰.

⁸ Fu il CEHC a comparire come controparte nel contratto d'ingaggio della durata di tre anni firmato da Stanley l'11 dicembre 1878. Un precedente accordo nell'ottobre dello stesso anno, allora firmato da Leopoldo II, obbligò l'esploratore a non pubblicare e a non tenere conferenze senza il permesso del re nel corso dei cinque anni successivi (Luwel, 1959, pp. 64-65).

⁹ La libera navigazione sul Danubio venne stabilita dalla Pace di Parigi (1856) a conclusione della guerra di Crimea.

¹⁰ La rivendicazione della necessaria neutralità del Congo, come di altri grandi fiumi, venne avanzata soprattutto dal giurista svizzero Gustave Moynier, membro dell'Istituto di diritto internazionale di Gand e autore del brano citato.

Nel 1884 l'*État indépendant du Congo* era ormai una realtà consolidata. Sullo sfondo dell'imminente apertura della Conferenza di Berlino sull'Africa Occidentale (15 novembre 1884-26 febbraio 1885), nell'aprile di quell'anno il governo degli Stati Uniti riconobbe la bandiera della nazione governata dall'AIC «as the flag of a friendly Government» (Recognition of the Flag of the Kongo Free State by the United States, April 22 1884). Il 26 febbraio 1885 l'atto finale della Conferenza riunita nella capitale tedesca stabilì la neutralità dei territori inclusi entro il bacino del Congo, garantendone, di conseguenza, la libertà del commercio¹¹. A questo risultato è dedicata la carta intitolata *Croquis de l'Afrique centrale et du bassin du Congo tel qu'il a été délimité par la Conférence de Berlin*, edita nel gennaio 1885 nella rivista «Le mouvement géographique. Journal populaire des Sciences géographiques» (fig. 1)¹².

A distanza di due mesi da queste risoluzioni, il governo belga autorizzò il trasferimento a Leopoldo II dei diritti di sovranità sull'immenso Stato africano:

«Les Chambres législatives belges, par une résolution adoptée à la Chambre des Représentants, le 28 avril 1885, et au Sénat, le 30 avril 1885, ont autorisé Sa Majesté Léopold II, Roi des Belges, à devenir le Chef d'un autre État, en conformité de l'article 62 de la Constitution belge "Sa Majesté Léopold II, Roi des Belges, est autorisé à être le Chef de l'État fondé en Afrique par l'Association internationale du Congo. L'union entre la Belgique et le nouvel État sera exclusivement personnelle"» (*Chambre législative*, 1886, p. 22).

¹¹ «A fin de donner une garantie nouvelle de sécurité au commerce et à l'industrie et de favoriser, par le maintien de la paix, le développement de la civilisation dans les contrées [...] placées sous le régime de la liberté commerciale, les Hautes Parties signataires du présent Acte et celles qui y adhéreront par la suite s'engagent à respecter la neutralité des territoires ou parties de territoires dépendant desdites contrées, y compris les eaux territoriales, aussi longtemps que les Puissances qui exercent ou qui exerceront des droits de souveraineté ou de protectorat sur ces territoires, usant de la faculté de se proclamer neutres, rempliront les devoirs que la neutralité comporte» (*Acte général de la conférence de Berlin de 1885*, Capitolo III, art. 10).

¹² «Le mouvement géographique» (1884-1922) si proponeva come strumento di divulgazione popolare della scienza geografica; si trattava, in realtà, di un canale di propaganda coloniale a favore di Leopoldo II. Ciò è evidente nella cartografia, presente specialmente nei primi numeri della rivista, dedicata all'area centrale del continente tra i due oceani, ovvero all'antico sogno coloniale coltivato dal sovrano. La carta citata nel testo è stata attribuita al fondatore e caporedattore della rivista Alphonse-Jules Wauters (1845-1916).

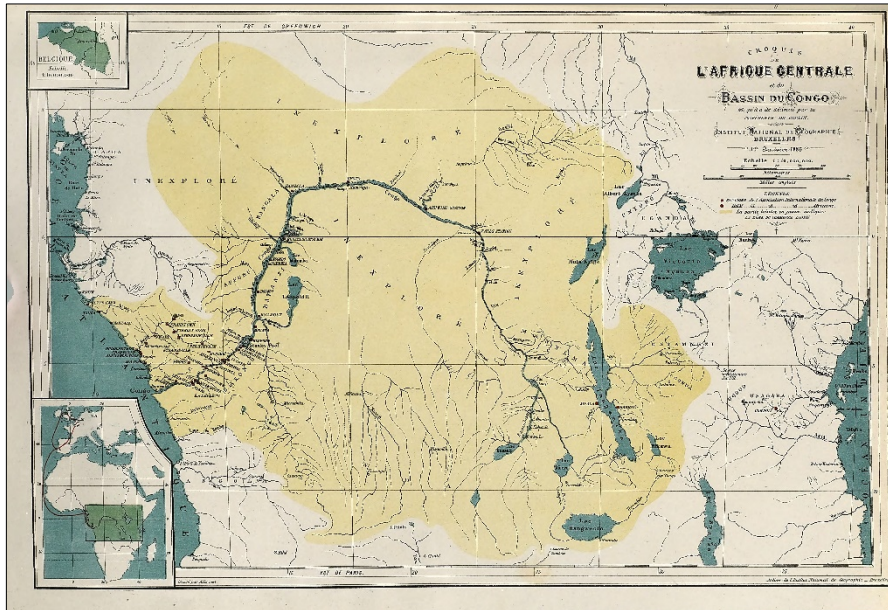


Figura 1. Alphonse-Jules Wauters, *Croquis de l'Afrique centrale et du bassin du Congo tel qu'il a été délimité par la Conférence de Berlin*. La carta mostra il bacino del Congo e la zona di libero commercio (indicato in giallo) concordata durante la Conferenza di Berlino. Sono anche indicate 45 stazioni lungo il fiume Congo e il lago Tanganika. Fonte: «Le mouvement géographique», gennaio 1885

Nell'autunno del 1885 Leopoldo II ottenne il favore delle potenze europee ed extra-europee all'anomalo sdoppiamento del suo ruolo (Ibidem, p. 23). L'Africa ora aveva davvero sostituito le Filippine.

«The new state now entered upon a career of remarkable development. It occupied a unique position in the world. It did not belong to Belgium, but was the absolute property of the king; Leopold II was not its ruler as king of the Belgians; he was at once two persons; King of the Belgians and King-Sovereign of the Congo Free State. Governmental organization was perfected, the old stations of the A.I.C. were strengthened and new stations founded, a military force of native blacks was created, a railway was built, a fleet of steamers was brought into existence, a commerce was developed which made Antwerp the greatest ivory market and the second rubber market of the world» (Starr, 1911, p. 389).

Il Katanga degli europei

Nella *Carte politique de l'Afrique centrale* (fig. 2), la regione del Katanga faceva parte dell'immenso territorio che da lì a poco sarebbe stato consegnato alla sovranità esclusiva di Leopoldo II. Peraltro, l'occupazione belga non raggiungeva ancora quell'area. A quell'epoca, John Hanning Speke, David Livingstone e Lovett Verney Cameron avevano già sottoposto all'attenzione degli europei la regione metallifera conosciuta con il nome di *Catanga* dal 1806: «des pierres vertes sont trouves dans la terre appelée Catanga; des commercants du peuple des Muizas viennent et achètent de l'ivoire, en échange de tissus et de marchandises» (Verbeken, Valraet, 1953, p. 75).

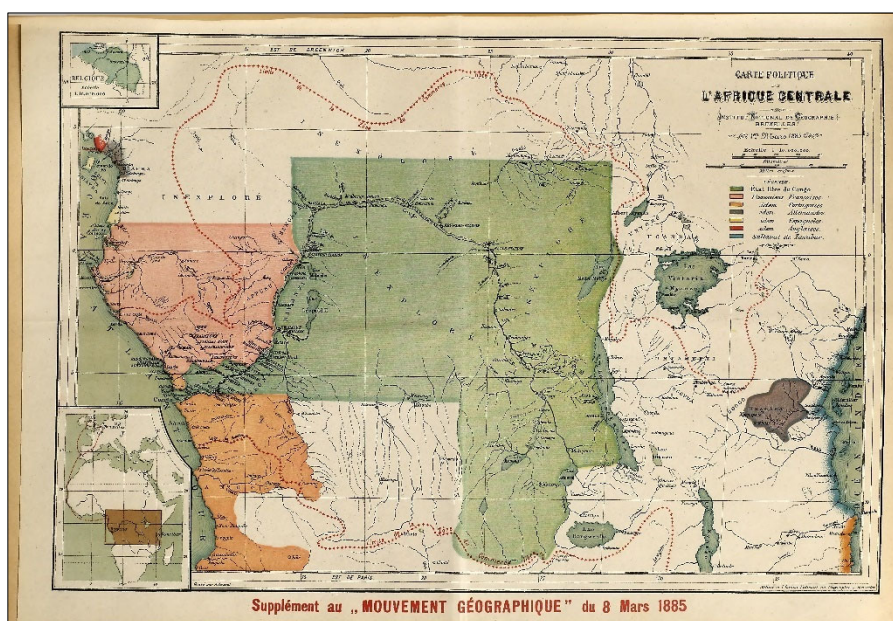


Figura 2. Alphonse-Jules Wauters, *Carte politique de l'Afrique centrale*. La tavola mostra i confini dell'Etat indépendant du Congo, così come definiti durante la Conferenza di Berlino, e i territori appartenenti a Francia, Germania, Gran Bretagna, Portogallo, Spagna e al sultano di Zanzibar, distinti separatamente da un codice cromatico indicato nella legenda. Fonte: «Le mouvement géographique», marzo 1885

La prima spedizione organizzata dall'AIA nel 1877 ebbe una conclusione drammatica: dopo un mese dall'arrivo a Zanzibar nel dicembre di quell'anno, Louis Crespel, cui era stata assegnato il comando della missione, morì di febbre malarica. Il progetto d'occupazione organizzato dall'AIA fu comunque portato a termine: nell'agosto del 1878 il colonello Ernest-Francois Cambier impiantò una stazione militare a Karéma sulla riva orientale del lago Tanganika, poi ceduta alla

congregazione dei Padri Bianchi ai fini dell'evangelizzazione¹³. Nel maggio del 1883 Émile Pierre Joseph Storms fondò la prima postazione stabile belga:

«À Mpala, sur la rive occidentale du lac Tanganyika, Storms conclut en décembre 1884 et en janvier et février 1885 des traités fort différents des autres [...] Les textes ne sont pas d'un modèle uniforme mais ils ont tous pour signification de mettre les territoires entiers des rois ou chefs signataires sous l'autorité de l'A.I.A., représentée par Storms. Les formules sont variées: le roi Kansawara reconnaît «l'autorité de l'Européen en résidence à Mpala» et remet entre ses mains pleins pouvoirs» sur toute l'étendue de ses contrées [...] Le roi Ouondo, le roi Manda et le roi Zongwé remettent «le pouvoir souverain» aux Européens de Mpala [...] le chef Chanza se déclare «le vassal de l'Association Internationale Africaine» [...] Aucun ne mentionne de cadeau fait au chef. Au contraire, c'est celui-ci qui confirme sa déclaration de vassalité ou de remise du pouvoir souverain par le paiement du «bongo». Ce terme signifie, en kiswahili, le cadeau qu'on fait pour obtenir le droit de passage» (Académie royale des Sciences d'Outre-mer, 1988, pp. 94-95).

Nel settembre del 1883, su incarico del Comitato nazionale tedesco dell'AIA, i naturalisti tedeschi Richard Böhm e Paul Reichard (che la guidava) si inoltrarono da Mpala nell'entroterra della regione del *Catanga*¹⁴. La spedizione vide il coinvolgimento finanziario di Leopoldo II. Böhm morì nel marzo del 1884: due mesi dopo Reichard installava il suo accampamento nelle vicinanze di Bunkeya, il villaggio principale del regno Yeke del Katanga, Garngaze, fondato a metà Ottocento da Msiri. Là il missionario scozzese Frederick Stanley Arnot installò nel 1886, col favore del re indigeno, la prima missione protestante:

«During my first interview with the king I was introduced to several traders, of Arab descent, from Zanzibar. The Arabs have been long in communication with the Garenganze country, which is known to them as "Katanga", famous all over Eastern Africa for its copper and salt. Arab caravans come from Lake Tanganyika in the north for copper to supply the markets of Uganda» (Arnot, 1889, p. 174).

L'interesse di Cecil Rhodes, fondatore nel 1889 della *British South Africa Company*, nei confronti del Katanga è all'origine delle due infruttuose spedizioni organizzate dal magnate, desideroso di stabilire a nome della Compagnia proficui rapporti con Msiri. Frattanto a Londra, una vivace campagna di stampa metteva in discussione la validità, sul piano internazionale, dell'inclusione entro i confini sud-orientali dell'*État indépendant du Congo* della vasta regione del Katanga, la cui

¹³ Nel 1887 Ernest-Francois Cambier con l'incarico di commissario collaborò alla fondazione della *Compagnie du Congo pour le commerce et l'industrie*. In quello stesso anno Cambier partì su incarico della nuova società alla volta dell'Arica per effettuare gli studi necessari alla costruzione della ferrovia.

¹⁴ Fino a quel momento: «l'immense région comprise entre le Loualaba et le Louapoula, les deux grandes rivières qui forment le Congo, n'avait jamais été parcourue par un Européen» (Wauters, 1885, p. 52).

occupazione stabile era, in quel momento, rappresentata solo dai missionari britannici. I segni ormai evidenti dell'interesse britannico nei confronti dell'area stimolarono la risposta immediata da parte di Leopoldo II, il quale organizzò una serie di missioni esplorative finalizzate ad attestare, anche attraverso il ricorso alla cartografia, l'indiscutibile appartenenza del Katanga alla sua persona.

Lemaire e l'esplorazione del Katanga (1898-1900). Il fondo

In questo contesto, la costruzione del Katanga "leopoldiano" venne affidata qui, come in altri casi, alla documentazione more geometrico elaborata durante diverse spedizioni esplorative, tra le quali una delle più importanti fu quella assegnata a tenente Charles-Francois-Alexandre Lemaire¹⁵.

«Le nom de Lemaire restera dans l'histoire des explorations à coté de ceux des d'Abbadie, des Duveyrier, des Livingstone, qui brillent d'un éclat si doux, opposés à ceux d'autres voyageurs qu'il est inutile de citer. L'avenir marquera la place de chacun» (Élisée Reclus in Lemaire, 1902, pp. IX-XI).

I rilevamenti cartografici condotti in quell'occasione fornirono, successivamente, le basi della cartografia ufficiale del Congo fino al termine della prima guerra mondiale (Gilliard, 1953, p. 9):

«Des documents cartographiques à valeur scientifique incontestable sont indispensables pour le développement économique du pays. Aucun programme d'exploitation ou d'équipement ne peut être établi avec précision sans la connaissance du terrain et de sa configuration» (Ivi, p. 3).

Nello specifico la *mission scientifique*, assegnata da Leopoldo II a Lemaire e svolta dal maggio 1898 al settembre 1900, interessò la parte orientale, sud-orientale e meridionale dell'*État indépendant du Congo*, il cui risultato confluì in un ricco repertorio di dati geodetici e di documenti cartografici (Couttenier, 2003; Couttenier, 2005; Baloji, Couttenier, 2014). Quest'ultimo, in particolare, è custodito nel fondo conservato presso il Royal Museum for Central Africa (RMCA) di Tervuren (Bruxelles, BE); il fondo raccoglie lettere, taccuini, note personali, relazioni scientifiche e schizzi cartografici risalenti al periodo 1889-1918. La terza missione congolese di Lemaire è documentata nella sezione

¹⁵ Charles-Francois-Alexandre Lemaire (Cuesmes, 1863-Bruxelles, 1925) servì inizialmente il suo paese come *officier d'artillerie*; negli ultimi anni della sua vita diventò direttore della *Université coloniale de Belgique*. Soggiornò per la prima volta in Congo come *commissaire de district adjoint* dal 1889 al 1893. Dal 1895 al 1897 partecipò alle campagne di studio e operative affidate ad Albert Thys, relative alla costruzione del tratto ferroviario Matadi-Stanley Pool. Al suo ritorno divenne segretario generale dell'Esposizione universale di Tervuren (Janssens, Cateaux, 1908).

intitolata *C. Troisième séjour au Congo: la mission du Katanga de mai 1898 septembre 1900, 1897- 1902*, che comprende anche otto registri relativi ai calcoli e ai prodotti cartografici elaborati in quella spedizione¹⁶.

Lo scopo di questa seconda parte del presente contributo è l'introduzione all'analisi di quest'ultimo fondo, in vista di uno studio più articolato e dettagliato di un viaggio esplorativo ancora poco noto. Nello specifico si prenderà in considerazione il materiale relativo alla prima fase della mission scientifique, ricavato dal *Journal de Route* (Lemaire 3 voll., 1902), e quello attinente a quella finale, quest'ultima documentata dall'ultimo registro.

Il 16 aprile 1898, Leopoldo II affidò ufficialmente a Lemaire il comando della mission scientifique in Katanga. Lo accompagnavano il geologo Jean De Windt, l'esploratore William Caisley, il tenente Justin Maffei, il sotto-intendente François Michel e il pittore Léon Dardenne. La missione, in realtà, era partita da Anversa due giorni prima; il 25 maggio il gruppo approdò a Chinde, presso la foce dello Zambesi. Attraverso il fiume Shire, il lago Nyassa e la strada Stephenson, raggiunse poi Kituta, all'estremità orientale del lago Tanganika, il 31 luglio (Laude, 1950). Durante questo tragitto di avvicinamento all'area da esplorare, presso Vua, De Windt e Caisley morirono annegati, mentre Maffei, debilitato dal viaggio, fu costretto a tornare in Europa. A Johannesburg furono perciò reclutati l'ingegnere minerario Kemper Voss e l'esploratore Louis Questiaux. Arrivati in prossimità del Katanga, a Moliro, sulla riva occidentale del lago Tanganika, il 4 agosto 1898, Lemaire e il suo gruppo iniziarono la traversata lungo lo spartiacque tra il Congo e lo Zambesi fino al lago Dilolo; in questa occasione vennero identificate le sorgenti dei fiumi Lulua, Kuleshi, Lubueli e Lualaba. Nel viaggio di ritorno i membri della spedizione si diressero dal lago Tanganika fino al tratto superiore del Lualaba, all'altezza di Kasongo; la mission scientifique si concluse con l'arrivo a Boma il 5 settembre 1900.

Il successo dell'iniziativa di Leopoldo II venne certificato dal rilevamento di circa 6.600 km complessivi di vie di comunicazione e dallo stabilimento di 195 stazioni geodetiche, nonché dal calcolo dei dati magnetici relativi a un centinaio di punti collocati in un'area compresa tra il 16° di longitudine e 13° di latitudine. La missione articolava sei obiettivi specifici: i primi due riguardavano il calcolo, rispettivamente, della latitudine, longitudine, altitudine e dei valori magnetici. Il rilevamento cartografico degli itinerari percorsi, le osservazioni meteorologiche, la raccolta di informazioni sulla flora, sulla fauna e sulle risorse economiche locali, insieme alle *mensurations anthropologiques* completavano il raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla mission scientifique (Lemaire, 1902, p. 25). All'invio al Governo dell'*Etat indépendant du Congo* della ricca documentazione raccolta, seguì

¹⁶ Il Fondo Lemaire, che raccoglie oltre 4 m lineari di documentazione, è accessibile all'indirizzo [https://archives.africamuseum.be/repositories/2/resources/181\(28/02/2025\)](https://archives.africamuseum.be/repositories/2/resources/181(28/02/2025)).

la parziale pubblicazione in «La Belgique Coloniale», facente capo alla Société belge de Géologie e al Service météorologique de Belgique (Laude, 1950)¹⁷.

Nel 1901 vennero pubblicate due carte a scala 1:1.000.000 (figg. 3-4) in cui era tracciato l'intero percorso della mission scientifique: l'una riguardante il tratto Moliro-lago Dilorò, l'altra relativa al percorso M'Pweto-Stanleyville (Kisangani) (Lemaire, 1902).

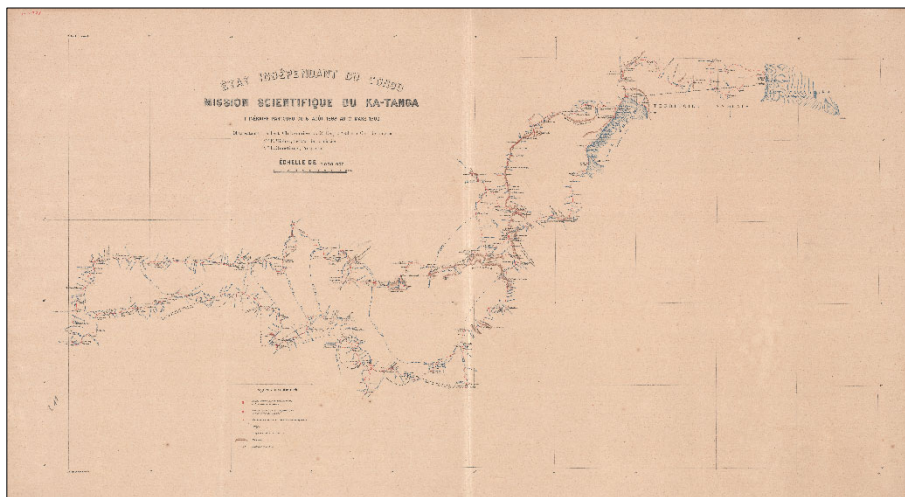


Figura 3. Charles Lemaire, *Etat Indépendant du Congo. Mission scientifique du Ka-tanga, Itinéraire parcouru du 5 août 1898 au 2 mars 1900*, scala 1:1.000.000. Fonte: RMCA, Fondo Lemaire, BE-RMCA-EARTHS-021326

L'anno successivo Lemaire pubblicò il *Journal de Route*. L'obiettivo era non solo quello di divulgare i risultati della missione esplorativa in Katanga, ma anche di promuovere il reclutamento di futuri funzionari coloniali (Lemaire, 1902, p. 6). L'*Atlas* che corredeva il testo proponeva, attraverso una serie di carte a scala 1:50.000, la versione visiva di quanto descritto da Lemaire (fig. 5).

¹⁷ Il manoscritto originale con il resoconto della missione, composto da 200 fogli su scala 1:33.000 con tutti i dettagli del percorso di 6.600 km, è stato archiviato nel 1901 nel museo di cultura africana a Tervuren

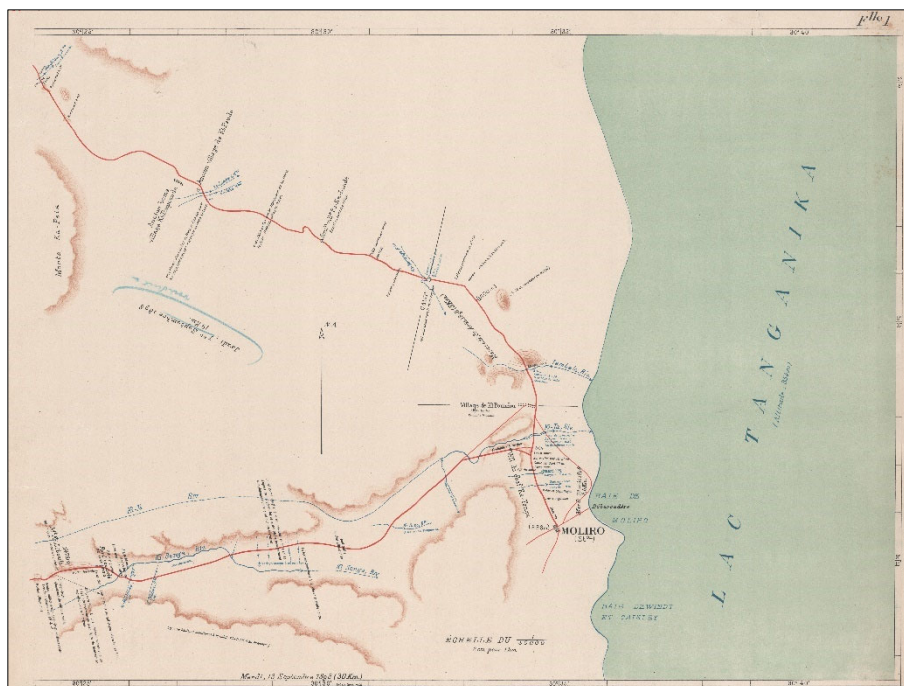


Figura 5. Carta intitolata *Jendi, 1er septembre 1898 (19 km)* con la rappresentazione del percorso della *Mission scientifique* di Lemaire, Scala 1:50.000, Foglio 1. Fonte: RMCA, Fondo Lemaire, BE-RMCA-EARTHS-021327

All'interno del *Journal*, l'esploratore belga non mancò di sottolineare l'assoluta imprecisione delle coordinate geografiche misurate in precedenza, facendo particolare riferimento al calcolo della posizione di *Leopoldville* (Kinshasa) effettuato in momenti diversi da Thomas J. Comber e George Grenfell (Grenfell, Comber, 1885; Grenfell, 1886)¹⁸:

«Voilà, pensons-nous, surabondamment prouvée la nécessité inéluctable des observations astronomiques au Congo, faites par de vrais observateurs, munis de bons instruments et employant des méthodes d'observation parfaites» (Lemaire, 1902, p. 23).

¹⁸ Tanto Thomas James Comber quanto George Grenfell si stabilirono in Congo tra il 1879 e il 1880 allo scopo di impiantare nuove missioni su incarico della *Baptist Missionary Society*. I rispettivi soggiorni in Africa divennero oggetto di pubblicazione. Lemaire mise in evidenza la significativa discrepanza, pari a un valore di oltre 20 km, delle misurazioni di Comber e di Grenfell relative alla longitudine di *Leopoldville* (Kinshasa).

La fase iniziale della mission scientifique: l'area di Moliro

Dal 4 agosto 1898 al 13 settembre 1898, Lemaire e il suo gruppo esplorarono l'area tra Moliro e il Lac Souzi (fig. 5). Nel documento cartografico attestante la prima fase della missione l'itinerario seguito viene precisato dall'uso di colori differenti per illustrare gli elementi naturali, acquei e terrestri, gli insediamenti e i centri principali¹⁹.

Lemaire insieme a tre compagni, Maffei, Michel e Dardenne, approda a Moliro tra il 3 e il 4 agosto. Lì, viene immediatamente installata, grazie alla collaborazione dello chef de poste François Helaers, una stazione di rilevamento. In attesa dell'arrivo del resto della spedizione, Lemaire avvia le prime misurazioni, mentre Maffei, Michel e Dardenne si occupano della raccolta di esemplari botanici e della composizione dei primi repertori fotografici e grafici (Ivi, p. 7-15). A circa una settimana di distanza dal loro arrivo, giunge la notizia della morte inaspettata del resto della spedizione, avvenuta durante la traversata del lago Tanganika; un'insenatura a sud di Moliro sarà denominata *Baie Demindt et Caisley*. A partire dal 12 agosto, il gruppo riprende l'attività di misurazione altimetrica, geografico-astronomica e meteorologica, nonché l'esplorazione dei dintorni di Moliro²⁰. Verso la fine di agosto la spedizione raggiunge il centro principale del territorio governato dal sovrano di Moliro (village Ki-Poundou; fig. 5). È lungo il percorso verso questo villaggio che Lemaire fa riferimento, per la prima volta, al paesaggio locale: «la route serait fort bonne s'il ne fallait, pendant plus d'un kilomètre, patauger dans du sable semi-fluide, rendant la marche très désagréable» (Ivi, p. 39).

È durante questa escursione, che Lemaire sente nominare dai locali il lago Souzi. L'ultimo giorno di agosto, il gruppo ritorna a Ki-Poundou: da qui si dirigono verso nord-ovest, attraversano il fiume Tambala e proseguono verso il lago Souzi, raggiunto all'inizio di settembre. Anche in questa occasione Lemaire annota nel suo diario di viaggio i risultati di numerose osservazioni che coinvolgono anche gli aspetti culturali e religiosi locali: «il s'agit d'un tumulus

¹⁹ Nella carta vengono riportati: in rosso i percorsi battuti dagli esploratori; in blu scuro i fiumi e/o i torrenti, in quest'ultimo caso indicandone anche il regime, l'ampiezza, la profondità, la direzione e l'aspetto morfologico dell'area in cui scorrono (ad esempio: Ki-Ta, Riv; A sec; deux branches; Largeur: 5 à 6 m; Profondeur: 2,50; Lit de cailloux roulés); in azzurro i laghi e i relativi valori altimetrici (ad esempio: Lac Tanganika (Altitude: 854m)); in nero i villaggi (ad esempio: Village de Ki-Poundou; Chef: Moliro; Second: Mocholo); infine in marrone vengono evidenziati i rilievi più elevati. Alcune didascalie in corsivo precisano gli aspetti morfologici, podologici e l'uso del suolo di specifiche sezioni dell'area (ad esempio: Profonde dépression; Sable; Le terrain commence à se relever en pente douce; anciennes plantations).

²⁰ «Les calculs définitifs effectués en Europe donnent comme altitude du Tanganika: 854 mètres» (Lemaire, 1902, p. 38).

fétiche; les pierres qu'on y jette sont en quelque sorte des ex-voto destinés à conjurer les *n'zimou* (mauvais esprits)» (Ivi, p. 47).

Dopo aver misurato le coordinate geografiche e l'altimetria del lago Souzi, la spedizione ritorna a Moliro, dove giunge il 13 settembre, seguendo un nuovo percorso: Ki-Tétéma-n'Tambala-plaine Pa'n Dé-Ka-Koma-Moliro. Si conclude così la fase preparatoria dell'esplorazione che successivamente porta il gruppo guidato da Lemaire al lago Dilolo attraverso M'Pweto, Lofoi, Lou-Kafou.

La fase finale: da Kasongo a Stanleyville

La fase finale della mission scientifique interessò un'area situata a più di 600 km a nord-ovest di Moliro. Precedentemente, la spedizione aveva sondato la regione compresa tra Moliro e il lago Dilolo, proseguendo poi, più a nord, verso la riva occidentale del lago Tanganika, facendo tappa presso le stazioni di Baudoinville, M'Pala e M'Towa. Fu in questa parte del viaggio che Lemaire corresse i valori di latitudine e di longitudine già assegnati al lago Tanganika. Da qui il gruppo raggiunse la stazione di Kasongo, per poi proseguire, navigando il Lualaba e quindi il Congo fino a Boma (fig. 4). Si trattò dunque del ricorso alla via d'acqua già battuta da Livingstone e Stanley e anche parzialmente dagli esploratori che ne seguirono le tracce (Comber, 1885; Grenfell, 1902)²¹. Nello specifico, l'itinerario seguito da Lemaire si innestò, involontariamente in quello percorso, nello stesso periodo, da Grenfell; si deve a tale circostanza l'inquadramento cartografico complessivo del fiume Congo.

Il 14 giugno 1900 la mission scientifique navigò da Kasongo in direzione della stazione di Nyangwe. In questa occasione Lemaire elaborò uno schizzo, come sempre estremamente dettagliato, del tratto Kasongo-Molo n'Goyé, riportando gli orari dei rilevamenti da lui effettuati a partire dal momento della partenza (figg. 6-7). Anche in questo caso l'autore fece uso del dispositivo cromatico per rendere visibili gli aspetti più significativi di questa fase del viaggio: il tratteggio in rosso della rotta risulta accompagnato da una serie di annotazioni riguardanti la morfologia, «faiblement ondulé», la toponomastica locale «île Mipoungou», il paesaggio «de temps en temps un bel arbre», il clima «nébulosité: 10». Non manca l'accento a un tornado che investì la stazione di Kasongo il giorno della partenza della missione.

²¹ In particolare, la relazione di Grenfell pubblicata nel 1902 includeva una serie di carte a scala 1:250.000 dedicate al Congo, specialmente al tratto Stanley Pool (Pool Malebo)-Stanleyville (Kisangani), mettendo in rilievo, come già evidenziato da Stanley, la grande pericolosità delle numerose cateratte che ne costellano questa parte del corso.

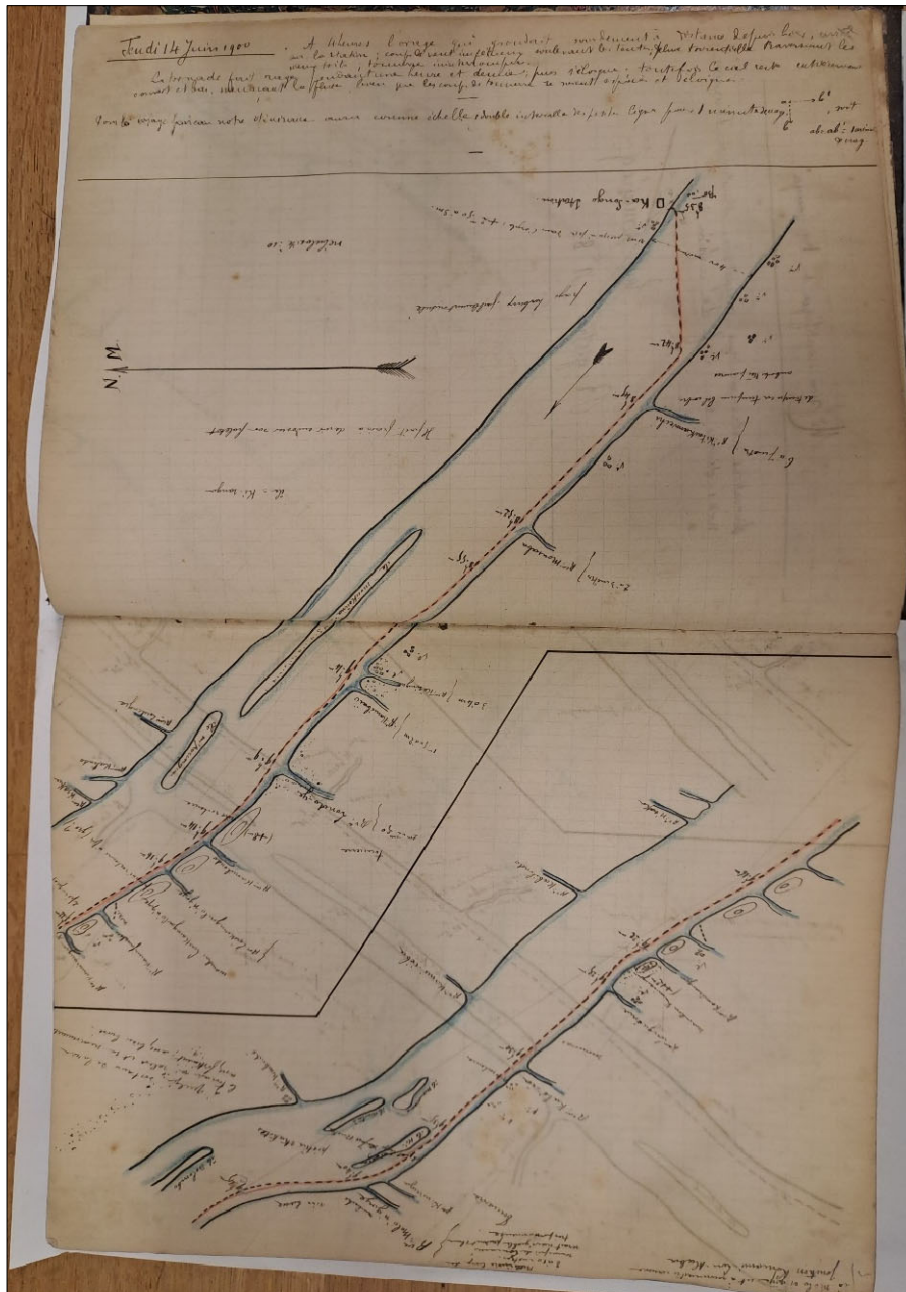


Figura 6. Tratto fluviale del Lualaba disegnato nel *Régistre n° 8*, 14 juin 1900-3 septembre 1900. Fonte: RMCA, Fondo Lemaire, HA.01.0181.99 (foto dell'autrice 25 giugno 2024)

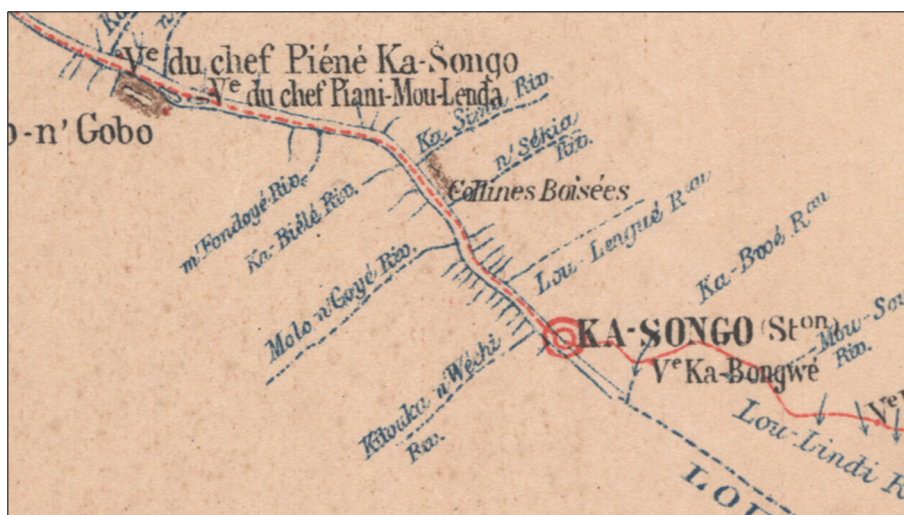


Figura 7. Tratto Kasongo-Molo n'Goyé della carta intitolata *Etat indépendant du Congo. Mission scientifique du Ka-tanga, Itinéraire parcouru du 24 mars 1900 au 3 juillet 1900* con la rappresentazione del percorso della mission scientifique di Lemaire, scala: 1.000.000. Fonte: RMCA, Fondo Lemaire, BE-RMCA-EARTHS-021510

Note conclusive

Il lavoro svolto da Lemaire durante la sua missione in Katanga costituisce, senz'altro, un momento fondamentale dello sviluppo di una cartografia coloniale belga che, per precisione e accuratezza, era in grado di competere con quella prodotta dai paesi di più antica tradizione in quest'ambito. Le ambizioni espansionistiche di Leopoldo II giocarono, certamente, un ruolo fondamentale nella promozione di una cartografia adeguata alle attese del sovrano. La documentazione esaminata in questo contributo ne costituisce un esempio: la controversa appartenenza della regione del Katanga all'*Etat indépendant du Congo*, trovò, infatti, una risoluzione anche grazie all'articolato e ricchissimo repertorio iconografico elaborato da Charles Lemaire impegnato nella *mission scientifique*.

Sebbene a quel tempo la produzione cartografica apparve necessaria per certificare l'appartenenza del Katanga al possesso personale di Leopoldo II, oggi quel materiale può essere destinato alla realizzazione di altri scopi. Nello specifico, la cartografia prodotta da Lemaire può essere impiegata per individuare e geolocalizzare i "segreti geomorfologici", ovvero quella fisionomia subacquea del fiume Congo, la cui conoscenza è di importanza fondamentale per la costruzione di una cartografia nautica adeguata al valore economico della principale arteria di comunicazione dell'Africa centrale (Trigg *et alii*, 2021). Nell'opera appena citata, ad esempio, per poter costruire una carta navigabile attuale, gli studiosi hanno utilizzato le carte dell'inizio del Novecento che,

georeferenziate, hanno consentito di individuare una serie di “old water mask”. Confrontando questi “old mask” con i “new water mask”, identificati in base a immagini satellitari ad alta risoluzione, hanno consentito di leggere le modifiche del fiume avvenute nell’ultimo secolo e di prevederne i futuri mutamenti naturali (in particolare i meandri).

Il progetto di studio riguardante il Fondo Lemaire non ha perciò come unico obiettivo l’approfondimento a carattere storico-cartografico. Il Congo dettagliato da Lemaire attraverso schizzi cartografici e annotazioni sarà infatti anche oggetto di una georeferenziazione che, nelle intenzioni dell’autrice, aiuterà tanto a svelare parte dei segreti geomorfologici del fiume, quanto a ricostruire le vicende che ne hanno interessato il paesaggio.

BIBLIOGRAFIA

- Académie royale des sciences d’Outre-mer (a cura di), *Le centenaire de l’Etat indépendant du Congo: recueil d’études*, Bruxelles, Académie royale des sciences d’Outre-mer, 1988.
- Frederich Stanley Arnot, *Garenganze: or, Seven years’ pioneer mission work in central Africa*, London, James E. Hawkins, 1889.
- Sammy Baloji, Maarten Couttenier, *The Charles Lemaire expedition revisited: Sammy Baloji as a portraitist of present humans in Congo far West*, in «African Arts», XLVII (2014), 1, pp. 66-81.
- Émile Théodore Banning, *L’Afrique et la Conférence géographique de Bruxelles*, Bruxelles, Muquardt, 1877.
- Berlin (Germany). Conference, 1884-1885. *Acte Général De La Conférence De Berlin [et Les Protocoles De La Conférence]*. Berlin?, s.e., 1885.
- Wulf Bodenstern, *Kaarten van Afrika*, Tervuren, Royal Museum for Central Africa, 2017.
- Chambre législative, 28 avril 1885, «Bulletin officiell. Années 1885 et 1886», 1886.
- Maarten Couttenier, *De reddende leugen. De tekstuele en museale representatie van de expeditie Charles Lemaire 1898-1900*, in «Feit & Fictie. Tijdschrift voor de geschiedenis van de representatie», V (2003), 4, pp. 50-66.
- Id., *Congo tentoongesteld: een geschiedenis van de Belgische antropologie en het museum van Tervuren (1882-1925)*, Leuven, ACCO, 2005.
- Paul Crokaert, *Brialmont. Éloge et Mémoires*, Bruxelles, Lesigne, 1925.
- Charles Faure, *Conférence de Bruxelles en vue de l’exploration et de la civilisation de l’Afrique centrale*, in «Le Globe. Revue genevoise de géographie», XVI (1877), pp. 38-65.
- Albert A. Gilliard, *Cartographie congolaise*, Bruxelles, Institut royal colonial belge, 1953.
- George Grenfell, *Exploration of the Tributaries of the Congo, between Leopoldville and Stanley Falls*, in «Proceedings of the Royal Geographical Society and Monthly Record of Geography», VIII (1886), 10, pp. 627-634.
- Id., *The Upper Congo as a Waterway*, in «The Geographical Journal», XX (1902), 5, pp. 485-498.
- George Grenfell, James Comber, *Explorations by the Revs. George Grenfell and T.J. Comber, on the Congo, from Stanley Pool to Bangala, and up the Bochini to the Junction of the Kwango*, in «Proceedings of the Royal Geographical Society and Monthly Record of Geography», VII (1885), 6, pp. 353-373.

- Léopold Greindl, *A la recherche d'un État Indépendant: Léopold II et les Philippines (1869-1875)*, Bruxelles, Académie royale des sciences d'Outre-Mer, 1962.
- Frank Hird, *H. M. Stanley. The authorized life*, London, S. Paul & Company, 1935.
- Édouard Janssens, Albert Cateaux, *Les Belges au Congo. Notices biographiques*, Anvers, 1908, t. I.
- Harry H. Johnston, *A Visit to Mr. Stanley's Stations on the River Congo*, in «Proceedings of the Royal Geographical Society and Monthly Record of Geography», V (1883), 10, pp. 569-581.
- Louis-Henri de Laharpe, *L'exploration et la civilisation de l'Afrique Centrale*, in «Le Globe. Revue genevoise de géographie», XVI (1877), pp. 38-65.
- Norbert Laude, *Lemaire (Charles-François-Alexandre)*, in *Biographie coloniale belge*, Bruxelles, Institut Royal Colonial Belge, 1951, vol. II, pp. 603-608.
- Charles Lemaire, *Mission scientifique du Ka-Tanga: journal de route, section Moliro, M'pwnéto, Ka-Béca, Lofoi, chutes Ki-Oubo*, Bruxelles, Charles Bulens, 1902.
- Marcel Luwel, *Stanley*, Bruxelles, Elsevier, 1959.
- Proposition de M. Moynier concernant le Congo*, in «Annuaire de l'Institut de droit international», 1885, VII, pp. 238-242.
- Auguste P. Roeykens, *Les débuts de l'œuvre africaine de Léopold II (1875-1879)*, in «Mémoire de l'Académie royale des sciences coloniales», 1955, pp. 530-533.
- Henry M. Stanley, *The Autobiography of Sir Henry Morton Stanley*, Boston, Houghton Mifflin, 1911.
- Frederick Starr, *The Congo Free State and Congo Belge*, in «The Journal of Race Development», IV (1911), 1, pp. 383-399.
- Jean Steingers, *Leopold II et la rivalité franco-anglaise en Afrique, 1882-1884*, in «Revue belge de philologie et d'histoire», XLVII (1969), 2, pp. 425-433.
- Mark A Trigg, Andrew B. Carr, Mark W. Smith, Raphael M. Tshimanga, Beth Tellman, Bessie Schwarz, *Updating century old Congo River navigation maps and revealing their geomorphological secrets*, in «Authorea reprints», 2022, pp. 1-2, DOI: 10.1002/essoar.10500687.1.
- Pierre van Zuylen, *L'Echiquier congolais ou le secret du Roi*, Bruxelles, Dessart, 1959.
- Auguste Verbeken, Marcel Valraet (a cura di), *La première traversée du Katanga en 1806. Voyage des "Pombeiros" d'Angola aux Rios de Sena*, Bruxelles, Institut Royal Colonial Belge, 1953.
- Alphonse-Jules Wauters, *Le Mouvement Géographique. Journal Populaire des sciences géographiques. Illustré de cartes, plans et gravures. Janvier-décembre*, Bruxelles, Institut national de Géographie, 1885.

IL SOGNO COLONIALE AFRICANO: L'ÉTAT INDÉPENDANT DU CONGO E LA MISSION SCIENTIFIQUE DI CHARLES LEMAIRE – La ricostruzione delle vicende che portarono alla formazione nella seconda metà dell'Ottocento dell'*État Indépendant du Congo* costituiscono il prologo all'esplorazione della regione del Katanga, la cui appartenenza al regno indipendente di Leopoldo II era argomento di discussione sul piano internazionale. In questo contesto si colloca la ancora poco nota *mission scientifique* guidata dal belga Charles Lemaire su incarico di Leopoldo II. Il ricco materiale prodotto in questa occasione, conservato presso il *Royal Museum for Central Africa* (RMCA) di Tervuren, fornisce lo spunto per un primo esame di parte del tragitto percorso da questa spedizione. In particolare, l'analisi di alcuni schizzi cartografici così come delle informazioni raccolte da Lemaire e dai suoi compagni consentono il confronto con

prodotti analoghi elaborati da altri esploratori, la cui contestazione dell'esattezza spesso si confondeva con la competizione allora esistente sul piano della politica internazionale.

Parole chiave: Leopoldo II, Katanga, Fondo Lemaire, cartografia topografica

THE AFRICAN COLONIAL DREAM: *L'ÉTAT INDÉPENDANT DU CONGO* AND THE *MISSION SCIENTIFIQUE* OF CHARLES LEMAIRE – The reconstruction of the events that led to the formation of the *État indépendant du Congo* in the second half of the 19th century serves as a prologue to the exploration of the Katanga region, whose inclusion in the independent kingdom of Leopold II was a topic of international debate. In this context lies the still relatively little-known *mission scientifique* led by the Belgian Charles Lemaire on behalf of Leopold II. The extensive material produced during this expedition, preserved at the Royal Museum for Central Africa (RMCA) in Tervuren, provides the basis for a preliminary examination of a part of the itinerary of the expedition. Specifically, the analysis of certain cartographic sketches, as well as the information gathered by Lemaire and his companions, allows for a comparison with similar works created by other explorers, whose challenges to the accuracy of these findings were often intertwined with the international political competition of the time.

Keywords: Leopold II, Katanga, Fund Lemaire, topographical cartography